

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1876

Io voglio francamente esporre la mia opinione intorno agli effetti della dipendenza al tempo stesso delle capitanerie di porto dal Ministero della marina e dal Ministero dell'interno. Sugli ufficiali di porto, i quali, salvo in casi eccezionali, io credo, sono militari di marina, ha giurisdizione naturale il ministro della marina. Essi, dipendendo al tempo stesso dal Ministero dell'interno e dal Ministero della marina, possono trovarsi spesso a fronte di disposizioni contraddittorie, le une riguardanti il servizio sanitario, le altre il servizio marittimo, e la navigabilità della nave. Spesso le esigenze del direttore generale della marina mercantile saranno in aperta contraddizione colle esigenze del Ministero dell'interno riguardo al servizio sanitario.

Ora, io non dubito che, di fronte a queste opposte esigenze, gli ufficiali di porto, abituati alla disciplina militare, obbediscano assai più volentieri al ministro della marina che a quello dell'interno; non dubito che essi troveranno modo di eludere la sorveglianza del ministro dell'interno, che non può avere una vigilanza diretta sui medesimi.

Io non dubito ancora che qualche volta potranno avvenire conseguenze deplorabili, perchè un ufficiale di porto potrà negligere al modo stesso i suoi doveri verso il ministro della marina e verso il ministro dell'interno impunemente, perocchè, scissa la sua responsabilità fra due capi, il controllo su lui per parte de' suoi due padroni, per parte dei due uffici, sarà assolutamente impossibile. In altri termini, secondo il progetto dell'onorevole ministro per l'interno, i capitani di marina sono costituiti come tanti mostri a due teste, di cui l'una non può fare a meno di paralizzare l'azione dell'altra con grave discapito del servizio pubblico.

Io non posso disconoscere che nel progetto dell'onorevole ministro per l'interno vi sono delle disposizioni che debbono arrecare vantaggio al commercio marittimo ed alla navigazione; io non posso disconoscere che il suo progetto di legge sia un provvedimento che avvia sempre più al conseguimento della semplicità nell'ordinamento dei servizi relativi al commercio marittimo ed alla navigazione, ma dall'altro lato, trovandoci noi oggi a discutere le riforme di quest'importantissimo servizio, poichè credo che, oltre l'interesse della pubblica salute, ancora l'interesse della marina mercantile sia stata la ragione determinante del progetto ministeriale, trovandoci noi, dico, a discutere di una radicale riforma, è bene andare fino al fondo e dare alla sanità marittima un assetto che risponda allo sviluppo attuale della nostra marina mercantile, che calmi tutte le agitazioni che oggi esistono,

che rimuova gli inconvenienti e le noie dannose al commercio, non utili alla pubblica incolumità.

Per queste ragioni, mentre dichiaro che voterò il progetto della Commissione, prego la Camera a volerlo anche essa votare.

BACCELLI GUIDO. Dopo le parole del mio onorevole amico Umana e le altre soggiunte dall'onorevole Orlandi, io credo che sarebbe tempo di raccogliere le vele su questa questione, per non entrare largamente nel dottrinale delle malattie contagiose e dei rapporti internazionali dal punto di vista della sanità marittima.

Su questo argomento potrebbe sorgere un pericolo, quello, cioè, di andare fino al mese di luglio e non aver pur anco finito. Questioni *aprioristiche* e sperimentali, discussioni, progetti di legge, emendamenti, convenzioni internazionali, studi posteriori, modificazioni alle convenzioni fatte, infine diventerebbe questo un mare così diverso, così vasto, nel quale è sicuro che annegherebbe la presente discussione.

D'altra parte qui si tratta di certi interessi nettamente definiti nel progetto del Ministero. Gli interessi sono questi: la marina mercantile in tempi normali ha diritto di spastoiarsi dalle misure di rigore, di un duplice ufficio come oggi esiste, cioè delle Capitanerie dei porti e della sanità marittima, e di avere più libero il suo movimento. E chi potrebbe contenderlo? Non è mestieri di esercitare sulla marina mercantile, sempre, con un occhio d'Argo, la più severa ispezione che metta di leggeri imbarazzi ed indugi al nostro commercio, che tutti vogliamo invece spedito e fiorente.

Dall'altra parte, o signori, può esserci un altro e più vitale interesse da tutelare, ed è questo: quando di fronte abbiate una malattia epidemico-contagiosa, che può entrarvi in casa e decimarvi le popolazioni, è utile, è onesta cosa preferire il 5 per cento sulle merci al 5 per cento sulla vita degli uomini?

Ecco dunque i due interessi a fronte nella questione.

Per favorire il primo interesse, ossia il commerciale, come si farà a non sottoscrivere al progetto ministeriale?

Certamente il ministro ha avuto nell'animo di semplicizzare molto l'attuale *meccanismo*; e l'onorevole Orlandi ha riconosciuta la utilità indiscutibile che ne deriva. Se non che in questa circostanza si vide nascere il desiderio di un supposto bene maggiore, incarnato nel progetto della Commissione, che vorrebbe portare tutta la sanità marittima sotto la giurisdizione del Ministero della marina. Ma è qui dove nascerebbe una di quelle questioni che esige-